

Cari amici e care amiche della festa di San Martino.

finalmente quest'anno possiamo tornare a festeggiare insieme la ormai tradizionale ricorrenza che caratterizza l'autunno amatriciano. Era il 10 novembre del 1996 quando alcuni soci della neo costituita Sezione del CAI di Amatrice decisero, al termine di un'escursione e dopo aver partecipato alla Messa, di fermarsi nei pressi della chiesa di San Martino per cuocere sulla brace alcune salsicce.

A quell'improvvisato pranzo all'aperto tra amici, risalgono le origini di quello che è poi divenuto un appuntamento fisso nel calendario delle attività della Sezione, atteso con piacere da tanti abitanti della conca amatriciana e da amici che arrivano in zona appositamente. Da quell'iniziale piatto preparato per pochi escursionisti, la Festa di San Martino è via via cresciuta sia per il numero dei partecipanti sia per la notorietà. Il programma della giornata ha sempre previsto un'escursione che partendo da Amatrice e seguendo gli antichi percorsi che uniscono le varie frazioni arriva a San Martino. Qui, all'interno dell'antica chiesetta rurale, il momento della Messa rappresenta un importante appuntamento per la devozione della popolazione locale. La festa poi continua fuori con i volontari impegnati a cucinare, ad arrostitre castagne e offrire dolci, spesso allietati da qualche coro. Tutto si è sempre svolto con grande convivialità attorno alle mura della chiesa. Solo il terremoto ci ha costretto ad allontanarci da quelle mura ormai pericolanti e spostarci in un altro spazio da cui però è sempre possibile osservare la sagoma della chiesa, ora avvolta in ponteggi e strutture di metallo che devono salvaguardare quel che resta dell'edificio, in attesa di un restauro che si spera non tardi troppo ad arrivare. Anche quest'anno, dopo la sospensione dell'edizione precedente a causa della pandemia dovuta al SARS-CoV-2, ci sarà in programma l'escursione, la Messa, il coro e il cibo.

Ma le normative sanitarie nell'ambito della preparazione e della distribuzione degli alimenti sempre più stringenti e l'attuale situazione pandemica legata alla diffusione del SARS-CoV-2, impongono, a tutti, una responsabile osservazione delle regole, volte alla salvaguardia della salute pubblica.

Quest'anno, quindi, il prato nei pressi della chiesetta di San Martino non vedrà noi, i volontari del CAI di Amatrice e i tanti amici che ci hanno sempre aiutato, cucinare e servire il consueto menù.

Abbiamo però deciso di "fare di necessità virtù" e abbiamo pensato di trasformare questo necessario cambiamento in una novità, ispirandoci al passato. Il ristoro che proponiamo, infatti, sarà avvolto nello sparrone, il classico strofinaccio da cucina. Intendiamo in questo modo rievocare la monricchiata, il fagotto in cui in passato i pastori, i contadini, i carbonai o chiunque dovesse mangiare fuori casa riponeva il proprio pasto. Presentare il pranzo in questa veste antica ci consente di ricordare una consuetudine del passato ma questo riacostarsi alle vecchie usanze tradizionali è anche un modo ecologico e alternativo all'uso della plastica per trasportare il cibo: un aspetto, questo, che ci fa piacere sottolineare e che invita tutti noi a riflettere, per un più limitato utilizzo della plastica nella nostra vita.

Siamo dunque felici di poter riproporre la Festa di San Martino in questa nuova modalità e confidiamo nella vostra comprensione e collaborazione affinché la giornata possa trascorrere piacevolmente e in sicurezza, nel pieno rispetto delle regole.

Vi aspettiamo numerosi!